

## Una risposta perfetta

Elda Martincich, Cremona

Aprile è una «grande» piccola parte della sinistra e per fortuna esiste! È con il confronto, con il conoscere e rispettare tutte le opinioni che si può migliorare. Ho compreso la sua profonda amarezza, carissimo direttore, nel ricevere lettere comunque ricattatorie: se non dici solo quello che penso io e che mi piace non ti compro più! Perfettamente «libero» il compagno Micalizzi, ma perfetto anche per la tua risposta «libera».

## Meritava più comprensione

Mario Di Michiel

Caro direttore, ho appena letto la lettera del compagno Micalizzi sull'Unità del 3 Maggio e la tua dura risposta. Dopo aver riletto più volte quanto scrive il compagno, sono portato a pensare che non ce l'abbia tanto con l'Unità, ma con quanto succede nei Ds. Dopo congressi, riunioni di parlamentari e di dirigenti di partito, dopo deliberazioni prese democraticamente, molti dei nostri rappresentanti fanno diversamente da quanto è stato deciso assieme. Mi chiedo: votiamo e siamo iscritti ad un partito o ad una associazione più o meno culturale? A me pare che prima che di linea politica spesso si tratti di incapacità di accettare una delle regole fondamentali della democrazia: il rapporto maggioranza-minoranza. Senza l'accettazione di questa regola non esiste non solo un partito, ma nemmeno una associazione qualsiasi. Forse il compagno Micalizzi, io senz'altro, non siamo alla ricerca di un altro giornale, ma vorremmo essere rappresentati, dove non possiamo essere di persona, da donne o uomini che abbiamo scelto/eletto perché li ritenevamo capaci di un modo di agire coerente e politicamente concreto. Invece dobbiamo constatare con delusione e sofferenza, non la ricchezza delle idee ma l'incapacità di trovare un minimo comun denominatore politico. Di tutto ciò non è colpevole l'Unità che, da giornale libero, rispetta la realtà, però penso che la delusione e la tristezza del compagno Micalizzi avrebbero meritato maggior comprensione e rispetto.

## Aprile, io sono d'accordo

Lanfranco Pavani

Condivido la scelta de l'Unità per Aprile, e la scelta di mandare al quel paese il (compagno) Micalizzi.

## I lettori sono un patrimonio

Mauro Sbordoni

Caro Direttore, scorro l'Unità. Un'occhiata alla rubrica "Cara Unità". Il mio sguardo viene catturato dalla risposta a tua firma al compagno (se ancora ci è permesso chiamarlo così...) Andrea Micalizzi. Una volta letta la tua risposta senza appello mi leggo la lettera del compagno Micalizzi. La leggo e la rileggo; per dritto e per rovescio...Sarò sicuramente un esegeta superficiale del "micalizzipensiero" ma non riesco a capire dove egli abbia non dico detto, ma ventilato l'idea (che tu addirittura gli attribuisce come conclusione) "meglio Berlusconi che Berlinguer". Mi sembra allora la tua una risposta fuori luogo (quanto meno). Caro Colombo, ho avuto anch'io qualche perplessità di fronte all'ospitalità che avete dato all'inserito Aprile. Ma non più di tanto. Anzi è stata l'occasione per leggere qualche intervento in più: su qualcosa sono d'accordo, su qualcosa altro un po' di meno, tutto ciò che ho letto mi ha interessato. Ho una testa mia (vd. Giunio Luzzatto). Come la maggior parte dei lettori non cerco soltanto confortanti conferme alle mie povere ipotesi. Non ho pensato quindi di non comprare più l'Unità. Continuerò a comprarla anche dopo aver letto la tua risposta al compagno Micalizzi. Però, vi prego, un po' più di rispetto - se possibile - per chi non la pensa "tutto preciso a voi". Come si usa dire a Firenze. E se gradite anche una personale considerazione: i lettori sono un patrimonio del giornale; un lettore è facile perderlo, molto più difficile acquistarlo al suo posto un altro.

## La lezione del Mugello

Stefano Dall'Agata

Cara Unità, ormai è chiaro a tutti perché viene proclamato ad alta voce (Michele Salvati, ecc.), tranne forse ai compagni come Micalizzi, che la scissione dei Ds è voluta dalla destra del Partito. È altresì chiaro a molti che il Presidente dei Ds Massimo D'Alema, la Fondazione Italiani Europei, Giuliano Amato e "Il Riformista" sono spesso organici alla destra Ds. Una lezione arriva però dal Mugello, la maggioranza di questo Partito non vuole la scissione, e pensa che l'unità e la pluralità siano dei valori per quella sinistra a cui si ostinano di voler appartenere. Dispiace però che dalla destra di questo partito continuino ad arrivare delle falsità: l'Unità è organo del Correntone, ecc. che sono strumentali ad esasperare i toni ed a porsi distanti dal merito delle questioni.

## Mi aspettavo ragioni politiche

Fortunato Paloscia

Io non smetterò di comprare il giornale come ha fatto il compagno Micalizzi, né lo farò per la brutta, rozza, dozzinale risposta che avete dato alle stampe che non aveva niente di politico, come avrebbe dovuto essere, contrariamente ai motivi del compagno citato che erano ben evidenti... Su di essa il mio dissenso è totale!

## Sono di Aprile non ho la peste

Isabella Milanese

Sono un'aderente ad Aprile e mi ha impressionato e addolorato la lettera del signor Micalizzi. Mi sono chiesta se per caso non fossi un'appostata, di quella particolare temibile peste rappresentata dalla libertà di pensiero, al punto da far temere che il solo trovare la rivista in omaggio con l'Unità, non dico leggerla o sfogliarla, possa produrre un terribile contagio. Vorrei solo ricordare che in tutti i tempi e in tutti i Paesi, migliaia di cittadini più o meno illustri, sono stati perseguitati solo perché difendevano la libertà di esprimere liberamente il proprio pensiero, condizione senza la quale non si dà, non dico società democratica, ma accettabile convivenza civile. Solo leggendo, riflettendo e discutendo delle opinioni più diverse, possiamo mettere in grado noi stessi di scegliere a ragion veduta, mentre il pensiero unico, dogmatico ci rende subalterni, non importa se alla destra o alla sinistra. Spero che il signor Micalizzi possa riconsiderare la sua posizione, anche se sono d'accordo con i lettori che hanno scritto come la risposta del direttore Furio Colombo non è andata certo in questa direzione. Al contrario. E di questo mi sono stupita e rammaricata.

## La minoranza Ds blocca la libertà

Marcello Iacopini, Poggibonsi

Caro Direttore,

# Lettere al direttore

### Segue dalla prima

Ed è stata notata anche da giornali stranieri (da *Nouvel Observateur* a *Business Week*): gli attacchi violenti, continui e intimidatori di Berlusconi contro l'Unità, l'impegno dei suoi dipendenti a impedire che l'Unità abbia pubblicità, la censura ferrea e quasi completa della Rai-Tv contro questo giornale. Il fatto che ci siano altri giornali che antagonizzano Berlusconi non toglie niente allo stato d'assedio in cui vive l'opposizione nel Paese in cui il dominio dei mezzi di comunicazione è nelle mani di uno solo. Non siamo noi a considerarci indispensabili e dunque immuni da critiche. La nostra è una invocazione di realismo. Non vedete come sono poche le forze, e come è odiata l'Unità per la sua intransigenza che la fa a volte l'unica sede in cui appaiono in prima pagina certe notizie? Siete sicuri che quelle notizie avrebbero lo stesso risalto e circolazione se non ci fosse stata l'Unità? Vale la pena di abbandonare l'Unità (chi annuncia quel gesto ovviamente si aspetta che altri lo imitino) perché il fatto di ospitare il mensile di Berlinguer per un giorno è più grave del tener testa a Berlusconi tutti i giorni? Infine vorremmo ricordare che ogni evento ha un suo contesto. Il lettore Micalizzi si è offeso dell'inserito Aprile compiegato con l'Unità senza una parola di riferimento alla sequenza spaventosa che siamo vivendo. Da un lato ci sono i resti di una guerra dal prezzo umano grandissimo, c'è uno scenario non solo di devastazione ma anche di incertezza, mentre l'Italia viene sempre più coinvolta in atti e progetti che riguardano ciò che resta di questa

guerra e di altre guerre che potrebbero venire. Dall'altro assistiamo al ritorno ai toni più selvaggi del padrone-primo ministro che, in nome e difesa della corruzione, attacca i giudici, le leggi e il presidente della Repubblica. Al lettore Micalizzi e a chi pensa che abbia ragione proponiamo questa riflessione. Facciamo l'ipotesi che il nostro sia stato un errore. Si cancella per questo la lotta alla Bossi-Fini, la denuncia delle vittime innocenti che quella legge provoca, si cancellano i ritratti, che solo noi abbiamo dato, delle gesta neonaziste del sindaco Gentilini, si decide che non ci importa di quello che ogni 25 aprile e ogni «giorno della Memoria» avviene alla Risiera di San Saba o a Marzabotto, mentre si riformano dovunque squadre e bandiere e manifestazioni di vero fascismo? Lasciamo senza copertura gli eventi di resistenza contro le leggi-vergogna di Berlusconi alla Camera e al Senato? Ci affidiamo alla bontà di Porta a Porta per far sapere ogni tanto come la pensano i dirigenti Ds? Preferiamo che le piazze siano vuote e la gente in silenzio piuttosto che unire voci diverse di una stessa sinistra?

Ecco, queste sono le ragioni della nostra risposta a Micalizzi. Indebolire l'Unità è un grande favore a Berlusconi, perché far finta di non saperlo? Il problema non è se stare con noi o contro di noi, frase sciocca e mai detta. Il problema è se unire o dividere le forze che possono far ritornare in Italia decenza e pulizia e normale rispetto della legge e dei rapporti con gli altri Paesi dell'Unione Europea. Credo che la vera linea di divisione passi fra coloro che vedono e sentono che il momento è estremamente drammatico. E coloro che si lasciano distrarre da alcuni dettagli, fossero pure errori, e perdono il quadro di insieme. Questo giornale vive dei suoi lettori, non trucca le vendite, non gonfia le tirature, non distribuisce copie gratis (tutto questo altri lo fanno), non è incluso nelle migliaia di «mazzette» di giornali acquistate dai ministeri. Anzi, molti ministeri (publicheremo nomi e dati) vietano la loro pubblicità istituzionale sul nostro giornale. Copie in meno rispetto a un anno fa? Certo. Un anno fa le piazze italiane erano piene di manifestazioni e «girotondi» (dai quarantamila del Palavobis ai seicentomila convocati a Roma dai Ds ai tre milioni della Cgil al milione di piazza San Giovanni), che l'Unità ha sostenuto con passione ricambiata. Poi è stato detto anche con fastidio, anche da sinistra: «I cittadini stiano a casa e lascino fare alla politica». E il 3 maggio il settimanale inglese *The Economist*, ci avverte: «La situazione per l'Italia adesso si fa grave». Non si riferiva alla distribuzione di Aprile insieme all'Unità.

Furio Colombo



14 Settembre 2002, la grande manifestazione a piazza San Giovanni

condivido pienamente la lettera del compagno Micalizzi pubblicata il 3 maggio u.s. Non condivido affatto la sua risposta, che secondo me è arrogante e priva di rispetto nei confronti dei tanti compagni che hanno fatto sacrifici per mantenere e diffondere questo giornale. Ritengo che lei debba chiedere scusa ai lettori. Ho sempre comprato l'Unità perché convinto di essere libero nel mio Partito. Oggi la libertà nel Partito è bloccata da una minoranza! Vorrei che lei potesse partecipare alla vita di Sezione per capire il malessere causato dalla divisione pretestuosa di "compagni" che appartengono al "correntone". In un momento così difficile sarebbe opportuno lavorare tutti per l'unità: l'unità del nostro Partito.

## Né con la lettera né con la risposta

Mauro Sentimenti, direzione provinciale Ds di Modena

Caro compagno Micalizzi, non condivido il contenuto della tua lettera né la risposta ad essa di Furio Colombo. Il giudizio di ognuno di noi sull'Unità, sul suo ruolo nell'Italia attuale dovrebbe essere più misurato e più attento alle questioni di fondo. Primo: nel panorama politico editoriale del nostro paese l'Unità, se non ci fosse, bisognerebbe inventarla. Secondo: i sicuri meriti della sua linea editoriale sono di gran lunga superiori ai suoi eventuali demeriti; Terzo: la situazione interna ai Ds non è conseguenza della linea dell'Unità ma la precede. L'Unità, a me sembra, dà conto con onestà delle posizioni politiche presenti nei Ds e nel centro sinistra, da un lato, pur assumendo una visione di opposizione radicale a Berlusconi, dall'altro.

Non è accettabile quindi che siano uno o più episodi (l'allegato di Aprile, ma poteva essere qualsiasi altro) a motivarci all'acquisto o meno dell'Unità: a fronte della situazione del paese e di quel che prima ricordavo mi pare un criterio di scelta debole e molto discutibile. Anche a me è accaduto di non condividere alcune singole scelte dell'Unità ma non per questo ne traggio ragioni per condanne senza appello. Spero vorrai ripensare alla tua scelta. Anche la risposta di Furio Colombo mi è sembrata del tutto sbagliata: a chi dice "non compro più l'Unità perché favorisce la minoranza nei Ds" non si può rispondere "allora per te è meglio Berlusconi di Berlinguer". La risposta è peggio dell'affermazione. È del tutto gratuita e arbitraria. Invito quindi il direttore Colombo, che stimo per l'importante opera che svolge a favore della sinistra e del paese, a ripensare ad altra risposta e a comunicarla, come si deve, al compagno Micalizzi.

## Mi sono sentita offesa

Alida Paporini

Caro Direttore, io che l'ho sempre stimata leggendo i suoi libri e mi sono sentita orgogliosa quando Lei ha deciso di dirigere l'Unità, devo farLe sapere che non ho apprezzato la sua risposta ad Andrea Micolizzi del 03.05.03, anzi mi sono sentita offesa. Pur condividendo molte delle cose scritte da Micolizzi continuo comunque ad essere abbonata all'Unità. Le posso assicurare, tuttavia, che non era assolutamente il caso di rispondere "meglio Berlusconi che Berlinguer" altrimenti varrebbe anche quanto dice questa destra "se non sei con Bush, sei con Saddam". Leggo due quotidiani (Repubblica e l'Unità), leggo due settimanali (L'Espresso e Diario) perciò, come noterà, le mie

scelte non vanno verso destra. Sono convinta che l'Unità sia libera, ma se la "mia" Unità libera (dico "mia" esprimendo il senso di appartenenza della mia generazione, probabilmente la stessa di Micolizzi) riesce ad essere il giornale di tutta la sinistra, resterà la "mia" Unità, se dovesse diventare "sponsor" di una parte della sinistra, no! Non leggerò Aprile, come non leggerò, certamente, il Riformista, perciò faccio affidamento su l'Unità. Qualche volta anche le persone che stimo possono usare diciamo...un modo brusco per rispondere. L'ho perdonato a D'Alema che ammiro molto e lo perdono anche a Lei per lo stesso motivo.

## La festa dei Ds e non la festa ai Ds

Sergio Bertola

Egr. Sig. Direttore  
Ho letto la lettera di Andrea Micalizzi e purtroppo anche la Sua risposta, trovando l'una, interessante e condivisibile perché esprime con puntualità i sentimenti di rabbia di delusione e ovviamente anche di apprezzamento nei confronti del Suo giornale, l'altra (la Sua risposta) banale e lo dico con rammarico anche sciocamente offensiva perché non "c'azzecca". Sono anch'io un non più giovane militante iscritto e lettore dell'Unità da quarant'anni circa e provo quotidianamente i medesimi sentimenti così ben descritti da Micalizzi, senza, con questo, avere ancora "smesso" di acquistare il "mio" giornale. Ho trovato quell'idea di collegare Aprile gratuitamente all'Unità, un'idea un po' sciocca e offensiva per quanti come me hanno una visione, per così dire, "unitaria" del Partito che non vuole dire "monolitica" perché è fuori discussione che le diversità sono il sale della vita interna di qualsiasi organizzazione politica, purché non diventino un desiderio quasi maniacale di "visibilità". Tutto quanto detto, fa salvo, ovviamente, il diritto/dovere che la Linea Editoriale del quotidiano la fa il Direttore d'accordo con l'Editore, ma resta inteso che c'è anche la mia libertà di fare prossimamente la "Festa dei DS" e non la Festa ai DS. Con rispetto e affetto.

## Io la compro perché è un giornale libero

Alberto Santelli - Firenze

A differenza di Andrea Micalizzi (lettera pubblicata sull'edizione di sabato 3) io non ho mai comprato l'Unità quando era organo del Partito. La compro invece adesso, tutti i giorni, perché è un giornale, evidentemente, libero. Complimenti vivissimi a Furio Colombo e a tutta la redazione. Continuate così!

## Quella lettera avrei dovuto scriverla io!

Ubaldo Allievi

Cara Unità, la lettera del compagno Micalizzi avrei potuto (e forse dovuto da tempo) scriverla io. È per questo che mi sento profondamente umiliato ed offeso per l'oscena risposta da data dal direttore Furio Colombo. Dunque si appioppa ad un iscritto Ds, che osa criticare la forzatura compiuta dall'Unità con l'operazione Aprile, il titolo di fan di Berlusconi. I "giusti" naturalmente sono identificati in un Berlinguer. Dell'amore ed il rispetto che la mia generazione (ho 50 anni) ha avuto per Enrico Berlinguer (aveva letà di mio padre), non scriverò altro, spero che Giovanni Berlinguer si accorga da solo di quanto gli sta accadendo intorno.

## Preferenze

Umberto Pradella

Non sono iscritto al partito dei Ds da molto, come il signore che vi ha annunciato che non comprerà più l'Unità. Mi sono iscritto nel 2001, quando e perché Berlusconi ha vinto le elezioni e ho sentito la necessità di dare un segnale e di schierarmi. Compro l'Unità dal primo numero della rinascita e continuerò a comprarla ogni giorno. Evidentemente il Riformista è giornale migliore dell'Unità per molti che preferiscono Berlusconi a Berlinguer, Pier Luigi Battista a Paolo Flores d'Arcais e Angelletti a Cofferati (chiedo scusa all'Unità, a Berlinguer, a Paolo Flores d'Arcais e a Cofferati per il paragone).